la Repubblica

Venerdì 21 giugno 2024

La redazione
Piazza Piccapietra 21 16121 - Tel. 010/57421 - Fax 010/5742263 - Internet e-mail: segreteria_genova@repubblica.it - Segreteria di Redazione Tel. 010/5742202 dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle ore 15.00 alle 19.00 - Pubblicità: A. Manzoni& C. Via F. Aporti 8 - Milano - tel 02/574941

Genova

IL LAVORO ANNO XXV N° 147 REGISTRAZ.TRIBUNALE DI GENOVA N° 22 DEL 2-9-1948 GEDI NEWS NETWORK S.P.A. STAMPA: TORINO GEDI PRINTING

Diga, 180 milioni di extracosti

La richiesta presentata dai costruttori all'Autorità portuale. Dubbi sul cronoprogramma

di **Matteo Macor**

«Con i cantieri che servono alla Liguria e a tutta l'Italia vado avanti come un treno», diceva non più tardi di due giorni fa il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, interrogato sul momento difficile della Liguria senza governatore, con Giovanni Toti ai domiciliari e una maggioranza appesa alle decisioni di Procura e leader nazionali. Un avanti tutta per copione, per chi ha fatto delle grandi opere genovesi e non anche narrazione politica di partito, che rischia però di scontrarsi con i tanti nodi dei cantieri più importanti e per questo delicati, uno su tutti quello della Diga di Genova. Dove i rapporti tra costruttori e Autorità portuale sembrano farsi ogni giorno più tesi, "movimentati" ora – oltre che dai dubbi sul cronoprogramma del cantiere – anche dai 180 milioni di euro di oneri richiesti preventivamente dal consorzio *PerGenova Breakwater all'Authority* (nella foto Salini).

a pagina 2

Il retroscena

Depositi Chimici a Ponte Somalia Via dal Ctr il vigile del fuoco contrario

di **Giuseppe Filetto** a pagina 3

Le scelte della politica

Primarie per la Liguria D'Angelo scuote la sinistra

Si naviga in acque agitate quasi più a sinistra che a destra, nella Liguria dello scandalo giudiziario che ha travolto la Regione e il governatore Giovanni Toti. Con il futuro dell'ente regionale ancora appeso alle decisioni della Procura, dello stesso Toti e dei partiti nazionali di governo, a movimentare il dibattito in quota centrosinistra (neklla foto Andrea Orlando) è stata per ultima la posizione a sorpresa del segretario del Pd genovese Simone D'Angelo. Il volto simbolo del nuovo corso dem che su *Repubblica* ha proposto in vista delle Regionali «primarie delle idee».

a pagina 6

L'ECONOMIA DEL MARE

Porti, non solo container

L'allarme del presidente nazionale dei terminalisti Becce: "Già oggi l'offerta di spazi è superiore alla domanda che succederà se continueremo ad aumentare le aree? Il traffico sta puntando su traghetti e rinfuse"

Fincantieri, via libera all'aumento di capitale da 500 milioni

di **Massimo Minella**

Attenti al container, avverte Luca Becce. E se lo dice lui che è presidente dei terminalisti italiani, allora vale proprio la pena fermarsi a riflettere. Attenti al container, nel senso di questa continua corsa dei porti italiani ad attrezzare spazi per caricare e scaricare i cassoni colorati. Ma c'è poi tutto questo bisogno? Già oggi, tanto per restare in Liguria, il sistema Genova-Savona ha un'offerta superiore alla domanda. Che cosa succederà domani, quando ci sarà la Bettolo pienamente operativa, quando Sampierdarena avrà completato i suoi tombamenti, Pra' avrà più spazi operativi?

alle pagine 12 e 13

L'industria

Acciaierie A Cornigliano cassa integrazione sale a 400 addetti

di **Fabrizio Cerignale** a pagina 9

Il reportage

Sampierdarena, viaggio nell'epicentro della povertà

di **Stefano Origone**

Chiedono pacchi alimentari. Carne, scatolame vario, caffè, ma anche omogenizzati, pannolini, la pastina per i bambini, la marmellata. Hanno problemi con il pagamento delle bollette. Spesso sono immigrati arrivati in cerca di un lavoro che non riescono a trovare e che non hanno neppure una casa.

a pagina 7

I servizi

Inglese all'asilo nido Accordo tra Regione e Università

Imparare l'inglese già dalla culla per arrivare all'età adulta con "soft skills" e competenze in grado di rendere la persona più competitiva nelle sfide del lavoro. È questo, in breve, il progetto sperimentale portato avanti da Regione Liguria e Università degli Studi di Genova.

a pagina 7

Il cinema e il teatro in programma oggi

GENOVA

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Genova e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

LA GRANDE OPERA

Diga Foranea 180milioni di extra costi chiesti da Webuild

di **Matteo Macor**

«Con i cantieri che servono alla Liguria e a tutta l'Italia vado avanti come un treno», diceva non più tardi di due giorni fa il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, interrogato sul momento difficile della Liguria senza governatore, con Giovanni Toti ai domiciliari e una maggioranza appesa alle decisioni di Procura e leader nazionali. Un avanti tutta per copione, per chi ha fatto delle grandi opere genovesi e non anche narrazione politica di partito, che rischia però di scontrarsi con i tanti nodi dei cantieri più importanti e per questo delicati, uno su tutti quello della Diga di Genova. Dove i rapporti tra costruttori e Autorità Portuale sembrano farsi ogni giorno più tesi, "movimentati" ora – oltre che dai dubbi sul cronoprogramma del cantiere – anche dai 180 milioni di euro di oneri richiesti preventivamente dal consorzio Per-

Si fanno tesi i rapporti fra costruttori ed Autorità Portuale e sorgono alcuni dubbi sul cronoprogramma Il consorzio guidato da Salini mette in conto anche gli imprevisti

▲ **La prima pietra**

Genova Breakwater all'Authority, a fronte di un avanzamento dei lavori che (numeri alla mano) pare procedere con troppa lentezza, e certificarne il ritardo.

Se già la gestione degli extra costi nell'appalto generale dell'opera era finito nel mirino dell'Anac, a rischiare di diventare un caso sono ora le cosiddette riserve, voci di spesa che vengono inserite dall'impresa costruttrice nel quadro di spesa in parallelo allo svolgimento dei lavori, e solo dopo la chiusura del cantiere vengono verificate e nel caso riconosciute. Una sorta di "cassetto", dalla quale i costruttori possono attingere nel caso in cui eventuali mancanze da parte del soggetto appaltante abbiano allungato o reso più complicata la lavorazione. In questo caso, il consorzio che gestisce il maxi cantiere della Diga, che presenta Webuild come capofila e poi Fincantieri Infrastructure, Fincosit e Sid, ha presentato un quadro riserve di poco meno di 180 milioni di euro.

Il cantiere
Le operazioni di messa in posa della ghiaia sui fondali che ospiteranno la diga La Grande Opera costerà un miliardo e 300milioni di euro del Pnrr

Un extra possibile da ricondurre a voci varie, tra cui le condizioni meteomarine avverse che già hanno rovinato la festa della messa a dimora del primo cassone lo scorso 24 maggio, o gli oneri delle attività di bonifica sui fondali, o altri imprevisti in serie, il cui peso specifico si comprende solo se messo in relazione con lo stato di avanzamento dell'opera. Se la richiesta del consorzio in tema di riserve raggiunge già ora una tale cifra, quasi il 20 per cento dell'importo complessivo dopo neanche un anno di lavori, del resto, viene naturale chiedersi fino a quanto potrebbe aumentare tra un anno. L'inevitabile dubbio che emerge in queste ore dai corridoi

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

di Palazzo San Giorgio, la sede dell'Autorità portuale dove ha iniziato a lavorare il nuovo commissario, l'ammiraglio Massimo Seno, in parte anche in vista del lavoro degli ispettori inviati dal Mit dopo il terremoto giudiziario che ha travolto la regione.

Anche perché, ancora poco chiaro il cronoprogramma per il futuro, – anzi, la gara europea per il secondo lotto dell'opera annunciata al sindaco Marco Bucci «entro giugno», se va bene, sarà pronta a fine luglio – la richiesta degli oneri da parte di Webuild e le altre società riunite in consorzio arriva a fronte di un avanzamento lavori che stimato sulla base delle fasi di lavoro realizzate e pagate arriva intorno a poco più del 5, 6, forse 7 per cento. Troppo poco se confrontato alle richieste del consorzio, a interpretare i mal di pancia che si notano a Palazzo San Giorgio. Troppo poco, soprattutto, a considerare l'orizzonte temporale della scadenza imposta dal Pnrr e i suoi piani di finanziamento collaterali, il 2026. «L'opera rappresenterà uno snodo fondamentale per creare ulteriore lavoro e ricchezza nel Nord Ovest, i lavori proseguono e proseguiranno nel pieno rispetto del cronoprogramma, e ad oggi il termine dei lavori è previsto nei termini contrattuali», dichiarava in Parlamento due mesi fa lo stesso Salvini. Tutto da capire, però, rimane il come arrivarci.

L'inchiesta

Depositi Chimici a Ponte Somalia rimosso il vigile del fuoco contrario

di **Giuseppe Filetto**

Sarà una coincidenza. Sarà credibile – come assicura il direttore regionale dei vigili del fuoco Vincenzo Lotito – che non vi sia alcun nesso logico tra i due fatti. Ma è pur vero che Emanuele Gissi è l'unico dirigente dei vigili del fuoco che nel Comitato Tecnico Regionale aveva votato contro il trasferimento dei Depositi Chimici a Ponte Somalia. Ed ora è stato destituito, a quanto pare senza una spiegazione. Tant'è che pure Lotito, che ha firmato il decreto e lo ha mandato ad una decina di soggetti istituzionali, non chiarisce: «Sono mie determinazioni che posso spiegare a qualcuno, ma non ad un giornalista». Quindi neppure alla pubblica opinione. E ancora: «Quel Ctr aveva fatto quello che aveva fatto. Punto». Così sia.

Il "Sistema Toti"

Questa complicata vicenda si verifica nei giorni in cui il terremoto giudiziario ha travolto la Regione Liguria, indagato il cosiddetto "Sistema Toti" e mandato agli arresti domiciliari il presidente. E ci sono alcune coincidenze fattuali. La Procura su questo filone dei Depositi Chimici ha aperto un'inchiesta (il procuratore aggiunto Vittorio Ranieri Miniati l'ha affidata alla pm Sabrina Monteverde) per "indebite pressioni" che la Regione avrebbe fatto su alcuni funzionari pubblici: su quelli dell'Arpal e della Asl (Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro) che hanno dato un parere tecnico negativo – non vincolante – sul trasferimento dal quartiere di Multedo al porto. Progetto caro al sindaco Marco Bucci che in campagna per le comunali del 2022 aveva fatto una promessa, per la dislocazione, agli abitanti che da 50 anni vivono con le cisterne di infiammabili a 20 metri dalle case.

Spinelli e il porto

Questo filone si incrocia con la tangentopoli (o presunta) ligure. La delocalizzazione dei Depositi Chimici è disastrosa per le mire espansionistiche di Aldo Spinelli, l'imprenditore coinvolto nell'inchiesta sulla corruzione e finito anche lui agli arresti domiciliari. L'istanza originale delle due società Carmagnani e Superba riguardava la concessione nell'ex Carbonile Enel che si affaccia su Calata Concenter proprio sotto la Lanterna: uno spazio schiacciato fra due terminal in cui, o da solo o in società con Aponte, il concessionario Spinelli sogna un'unica banchina da destinare ai container. L'arrivo delle cisterne gli scombinerebbe i piani. Tant'è che nelle intercettazioni dell'inchiesta madre, Toti il 22 dicembre 2021 dice a Bucci: «... Vuole che gli tombiamo quel cazzo di Concenter... fanno tutti l'assalto alla diligenza... Aponte si prende il suo, quell'altro si prende il suo, Spinelli si prende il suo... cioè a noi? Non ci danno un cazzo?». E il sindaco: «Lo tombiamo appena... appena ci risolvono il problema dei depositi ... tombiamo... glielo dico chiaro e tondo io... hai capito?».

▲ Il molo Sopra, il pontile che dovrebbe ospitare i depositi Sotto, una manifestazione di abitanti che contestano il progetto

L'ingegnere Gissi aveva votato "no" al trasferimento con Arpal ed Asl Ma è stato destituito dal Comitato Tecnico Regionale

Carmagnani e Superba

Carmagnani e Superba sono "siti a rischio rilevante" secondo la direttiva Seveso. Stabilimenti "di soglia superiore", soggetti ad un parere del Ctr. Grazie ai poteri commissariali assegnati al sindaco per l'emergenza Ponte Morandi, sono stati messi a sua disposizione 30milioni per la ricollocazione sulle banchine antistanti il quartiere di Sampierdarena, anche queste prossime all'abitato. Da realizzare 71 serbatoi per stoccare 400mila tonnellate l'anno di prodotti chimici.

Le ipotesi di reato

L'inchiesta della pm Monteverde è coordinata dall'aggiunto Miniati, che guida il gruppo dei reati contro la pubblica amministrazione e, fra le altre cose, ha in carico il fascicolo sulla corruzione che il 7 maggio scorso ha portato agli arresti. Secondo quanto trapela, nel nuovo filone si ipotizzano i reati tecnicamente configurabili in "pressioni di dirigenti pubblici sulle delibere di altri funzionari pubblici": abuso d'ufficio e traffico di influenze illecite. Secondo quanto trapela, i magistrati anche in questo caso ipotizzano l'adozione del "Sistema Toti". L'inchiesta è dello scorso gennaio. Tre mesi prima, però, i 14 membri del Ctc improvvisamente cambiano parere rispetto al 30 agosto 2023 quando avevano negato il nulla osta per il trasferimento a Ponte Somalia. L'11 ottobre, nonostante un altro "no" da parte di 4 tecnici ("la nuova documentazione non supera i motivi ostativi") di Asl, Arpal, vigili del fuoco e l'astensione dell'Inail, gli altri del Ctr ribaltano la delibera. Tra questi ultimi vi è l'allora direttore regionale dei vigili del fuoco, Claudio Manzella (oggi in pensione), che presiede il Ctr. Fra i tecnici che invece votano contro, appunto il vice comandante vicario provinciale dei vigili del fuoco, l'ingegnere Gissi, oggi destituito dall'incarico nel Ctr. «Le due cose non hanno nessuna relazione, può sembrare strano ma è così – ripete il direttore regionale Lotito – . Quando sono accadute, io ero da tutt'altra parte, in Umbria». Già, strano, lo dice pure lui: al suo arrivo a Genova (il 14 aprile scorso) appena nominato dal Ministero dell'Interno guidato da Matteo Piantedosi (vicino alla Lega) uno dei primi decreti è stato il rinnovo del Ctr. Due i membri dei vigili del fuoco sostituiti: Amalia Tedeschi, trasferita a Biella, promossa a comandante provinciale; e Gissi, "silurato", nonostante non abbia mai espresso volontà di uscire dal Comitato e possieda i titoli per farne parte. A loro subentrano il dirigente Arturo Antonelli e la funzionaria Sonia Noci.

Le pressioni della Regione

Cosa è accaduto tra agosto ed ottobre 2023, lo avrebbero raccontato alcuni funzionari degli enti ai magistrati: un giorno prima della riunione del Ctr un dirigente della Regione (settore Ambiente) di cui si conoscono le generalità ma che per ovvie ragioni si omettono (al momento non è indagato), ha telefonato ai membri che avrebbero dovuto dare un parere in autonomia, dicendo «sui Depositi dovete votare "sì", questa è l'indicazione della Regione». A ciò si aggiunge l'esposto arrivato in Procura precedentemente dal comitato Officine Sampierdarenesi.

DIAMO VALORE ALLE TUE SCELTE

Leila 2
Toti e Signorini ripresi dalle telecamere della finanza mentre scendono dallo yacht Leila 2 di Spinelli

L'inchiesta per corruzione

Toti sui modi di finanziarsi "Cambierò, ma non erano reati"

Oggi la gip decide sugli incontri con i colleghi politici e intanto la procura approfondisce il soggiorno di marzo 2024 del presidente a Montecarlo con Spinelli

di **Marco Lignana**

Da un lato il primo, timido passo avanti di Toti in vista del ricorso al trbunale del Riesame sull'istanza di revoca dei domiciliari. Che potrebbe essere riassunto così: «Sono e resto convinto di avere sempre agito secondo legge. Ma siccome per voi pm ho commesso dei reati, non chiederò più finanziamenti come facevo prima degli arresti. Se non altro per evitare nuove contestazioni».

Dall'altro lato, l'attesa per la decisione della giudice per le indagini preliminari Paola Faggioni, che oggi si esprimerà sulla richiesta del governatore di incontrare otto esponenti politici del centro-destra. Richiesta che ha già avuto il via libera della Procura.

E sullo sfondo, come scritto dallo stesso Toti insieme al suo legale nell'istanza di revoca bocciata dalla Gip, «le fase amministrativa estremamente delicata per la Regione Liguria», con «l'importanza politica e istituzionale del momento, trattandosi di normative che, con la prossima legge di bilancio preventivo per il 2025, delineeranno le entrate e le uscite dell'Ente e i suoi equilibri di bilancio».

Insomma l'impressione è che a un mese e mezzo dagli arresti dello scorso 7 maggio l'inchiesta ligure su politica e porto sia a un altro punto di svolta. Ciò non vuol dire che nel frattempo l'attività investigativa dei pm Luca Monteverde e Federico Manotti, insieme alla Guardia di Finanza, non stia andando avanti. Uno degli approfondimenti degli inquirenti, ad esempio, ruota attorno al fine settimana a Montecarlo di Toti dello scorso 23 e 24 marzo. Quando, in un fine settimane organizzato con la moglie, alloggiò all'Hotel de Parìs, lo stesso in cui era di casa Aldo Spinelli. Tanto che l'imprenditore del porto offrì un pranzo al governatore.

Proprio dopo quel weekend Toti scrisse alla responsabile della sua segreteria, Marcella Mirafiori, a proposito dell'imminente cena elettorale a Villa Lo Zerbino, con costo da 450 euro per ogni partecipante: «Spinelli mi ha detto che fa 10 posti, poi il resto... ci aggiustiamo». Quel "resto", per la Procura e per la Gip, si riferisce ad altri soldi da corrispondere al governatore. Per il legale del presidente Stefano Savi invece il riferimento è alla documentazione che avrebbe certificato la presenza degli ospiti indicati alla cena.

Cambio al vertice
Promosso a Milano il capo dei finanzieri

Cambio al vertice del Nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza di Genova.
Il nuovo comandante è il colonnello Filippo Capineri. Subentra al Generale di Brigata Andrea Fiducia (nella foto), che diventa comandante provinciale di Milano. Il passaggio di consegne tra i due ufficiali è avvenuto ieri mattina nel corso di una cerimonia con il comandante provinciale, Generale di brigata Gianluca Campana, di tutti gli ufficiali del reparto e di una rappresentanza del personale.
Il generale Fiducia ha diretto il nucleo di Genova per quattro anni, nel corso dei quali ha condotto numerose attività di servizio a contrasto delle frodi fiscali e delicate indagini nel settore dei reati contro la pubblica amministrazione, del traffico internazionale di stupefacenti e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico ligure. Da ultima l'inchiesta per coªrruzione che ha portato ai domiciliari il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. In questa indagine, in particolare, i finanzieri del Gico, Gruppo investigazioni criminalità organizzata, hanno effettuato numerose elunghe indagini tecniche. In apprticoalre sono loro ad aver piazzato cimici e micro videocamere non solo sullo yacht di Aldo SPinelli in cui sarebbero avvenuti moltid egli accordi corruttivi ma anche nelal sala riunioni della Regione Liguria in piazza De Ferrari. Qui, in particoalre ci sono stati gli cinontri con il manager di Esselunga Francesco Moncada che avrebebro portato a nuove presunte corruzioni.
Il colonnello Capineri arriva dalla Scuola ispettori e sovrintendenti dell'Aquila, dove ha ricoperto l'incarico di comandante dei corsi allievi. Nel corso della sua carriera ha svolto incarichi di comando ed operativi a Genova, Ancona e in Versilia nonché di staff presso il comando generale della Guardia di Finanza.

LA POLITICA

Primarie per la Regione la proposta di D'Angelo scuote la sinistra

di Matteo Macor

Si naviga in acque agitate quasi più a sinistra che a destra, nella Liguria dello scandalo giudiziario che ha travolto la Regione e il governatore Giovanni Toti. Con il futuro dell'ente regionale ancora appeso alle decisioni della Procura, dello stesso presidente e (soprattutto) dei partiti di governo, a movimentare il dibattito in quota centrosinistra è stata per ultima la presa posizione a sorpresa del segretario dem genovese Simone D'Angelo, che su *Repubblica* ha proposto in vista delle Regionali delle «primarie delle idee» – la definizione – e «perché no, anche del candidato presidente», con cui riconquistare la «partecipazione popolare» del proprio elettorato. Scatenando la reazione delle tante anime del campo progressista, oltre che la discussione all'interno del Pd ligure, e alzando la tensione in vista delle decisioni all'orizzonte. Dall'organizzazione dell'attesa manifestazione nazionale per chiedere le dimissioni di Toti, alla scelta di chi potrebbe correre per sostituirlo alle prossime Regionali, a prescindere da quando.

Le tante anime del campo progressista riflettono sull'idea del segretario di investire sulla partecipazione

Il dibattito più acceso, per forza di cose, si è registrato in casa dello stesso Pd. Dove il grosso della dirigenza pare condividere l'idea di un tentativo di investire sulla partecipazione, anche con un coinvolgimento sui temi e un percorso programmatico comune, meno quella di minare la certezza già acquisita di una disponibilità all'impegno in prima persona di Andrea Orlando. Dai dem più vicini all'ex ministro, del resto, si lascia trasparire una certa freddezza. «Aprire alla candidatura per lui doveva essere anche un modo di valutarne pro e contro, e se emergono perplessità vanno tenute in considerazione», spiegano i suoi. Come a far capire che la sua disponibilità potrebbe finire in stand by, e che il primo pensiero del deputato, più che il modo per discutere e poi decidere il candidato, al momento è come recuperare l'attenzione della società e fare della richiesta di dimissioni di Toti una richiesta di popolo. Prima di dedicarsi ad attivare militanti e elettori con il voto in vista, insomma, accelerare sul fronte dei riflessi politici dell'inchiesta. Il nodo scoperto del centrodestra che resiste in Regione, ma in difficoltà.

Elly Schlein La segretaria del Partito Democratico durante il suo intervento prima del voto al Porto Antico

Simone D'angelo Il segretario metropolitano del Partito Democratico ha proposto le Primarie

A farlo capire è il deputato Luca Pastorino, dem di ritorno e altro nome disponibile per una candidatura, che rilancia sull'«importanza della piazza», della necessità di «differenziarsi nettamente dalla destra, anche con campagne elettorali a zero euro, se serve», ma invita a «sedersi tutti attorno a un tavolo di coalizione che abbia l'unico obiettivo di vincere le Regionali, e dove tutti possano fare il loro nome, prima di lanciare primarie che ci possono anche stare». Ma anche il capogruppo di Linea Condivisa Gianni Pastorino («Serve iniziare a vedersi e parlarne, senza florilegi, facciamo sintesi prima delle primarie, evitiamo di incasinarci la vita»), o il coordinatore genovese del M5s, Stefano Giordano. Che più che eventuali primarie «fuori tempo» («Siamo in emergenza, non è il momento di dire ognuno la sua») punta sui rapporti tra alleati: «Il Pd vuole davvero fare una grande manifestazione con il M5s contro il totismo, contrastare la destra, l'unità? Allora si sganci da certe dinamiche del passato, molli certe chat tossiche, e impari una buona volta a essere leale e a fare fronte comune».

Il tutto mentre il tema della piazza comune di Genova diventa tema nazionale, con i leader di Avs Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli ad accogliere l'appello di Ferruccio Sansa, che nei giorni scorsi aveva invitato i leader nazionali del centrosinistra a fare della Liguria regione simbolo da cui lanciare un patto per una nuova politica. «Aspettiamo risposte, perché si apra immediatamente un tavolo delle forze progressiste in vista delle imminenti Regionali che chiediamo vengano fissate il prima possibile: serve un patto pubblico a favore di un centrosinistra unito a partire proprio dalla Liguria, un fronte comune per sconfiggere il centrodestra».

Luca Pastorino rilancia sull'importanza della piazza: "Necessario "differenziarsi dalla destra"

Il turismo

Via dell'Amore, dopo dodici anni cantieri chiusi il 19 luglio La riapertura prevista per il 26

Cantieri chiusi il 19 luglio e già al lavoro per la cerimonia di riapertura fissata con ogni probabilità il 26. Manca meno di un mese al ritorno in versione integrale della Via dell'Amore, aperta la scorsa estate nel suo primo tratto iniziale e ora prossima a distendersi in tutti i suoi 900 metri da Riomaggiore a Manarola. È infatti confermata per il 19 luglio, nel rispetto del cronoprogramma, la chiusura del cantiere di messa in sicurezza e ripristino della Via dell'Amore da parte della struttura commissariale di Regione Liguria, con la consegna al comune di Riomaggiore del sentiero patrimonio Unesco, poco meno di un chilometro a picco sul mare nel cuore del Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Poco meno di un chilometro sul mare, da Riomaggiore a Manarola, patrimonio dell'Unesco

Tutti gli Enti – ministero del Turismo, Regione Liguria con la struttura commissariale, Parco Nazionale della Cinque Terre, Provincia della Spezia, Comune di Riomaggiore, Questura e Prefettura – sono al lavoro per organizzare insieme, nei giorni immediatamente successivi, con molta probabilità il 26 luglio, l'evento di inaugurazione alla presenza delle autorità locali e nazionali.

«Stiamo per traguardare un risultato storico per tutta la Liguria e per il Paese con la riapertura definitiva della Via dell'Amore – dichiara il commissario ad acta Giacomo Giampedrone, assessore regionale – Per la struttura commissariale che fa capo alla Regione Liguria è stato un impegno senza precedenti che ci ha consentito di realizzare, in circa due anni e mezzo un intervento molto complesso, grazie a ditte specializzate che non hanno mai sospeso le lavorazioni, neppure durante la pandemia o le festività. È un risultato straordinario e siamo orgogliosi di poter restituire, tra poche settimane, questo gioiello in primis ai residenti di Riomaggiore e Manarola, ai liguri e ai turisti di tutto il mondo».

«Sarà un evento di respiro internazionale che restituirà l'assoluta bellezza della Via dell'Amore – dice il presidente ad interim Alessandro Piana – frutto di un grande lavoro di messa in sicurezza da cui potremo implementare la promozione del territorio, del Parco e di un sentiero patrimonio dell'Unesco».

«Come assessorato al Turismo, e con l'ausilio del ministero del Turismo – afferma l'assessore al Turismo e ai Grandi Eventi Augusto Sartori – stiamo organizzando una cerimonia di riapertura che sarà anche un evento molto spettacolare che avrà un'eco di caratura internazionale dato che la Via dell'Amore è un luogo iconico conosciuto in tutto il mondo».
– **(n.b.)**

IL QUARTIERE CON PIÙ RICHIESTE SECONDO LA CARITAS

Emergenza povertà 1500 persone seguite dal Don Bosco a Sampierdarena

di Stefano Origone

Chiedono pacchi alimentari. Carne, scatolame vario, caffè, ma anche omogenizzati, pannolini, la pastina per i bambini, la marmellata. Hanno problemi con il pagamento delle bollette. Spesso sono immigrati arrivati in cerca di un lavoro che non riescono a trovare e che non hanno neppure una casa, a cui in questi anni si sono aggiunti anche diversi italiani che il lavoro invece l'hanno perso, e anziani. È la fotografia dell'emergenza povertà a Genova scattata dalla parrocchia di Don Bosco in via Rolando a Sampierdarena, che secondo il rapporto Caritas è il quartiere che soffre di più, dove vivono famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese e si recano allo "sportello" per chiedere un aiuto per mangiare, vestirsi. Che hanno problemi di ogni genere: con la burocrazia, perfino per assicurarsi le cure dentali o per avere semplicemente un paio di occhiali. A contribuire a questo "album" che mostra le immagini del mondo, invisibile ai più, di chi vive in condizioni di disagio, ci sono due associazioni di volontariato che si dedicano alla solidarietà e che operano sotto il "cappello" della Caritas, sempre all'interno del Don Bosco: "Il nodo sulle Ali del Mondo" di via Cantore e "San Vincenzo" che ha sedi in tutte le parrocchie. «Nel nostro territorio parrocchiale che arriva fino al ponte San Giorgio, vivono circa 18 mila persone, – racconta padre Daniel Coronel, 48 anni, peruviano, da 12 anni al Don Bosco, responsabile dei rapporti con il Banco Alimentare che fornisce i prodotti e della distribuzione – Noi seguiamo 250 famiglie per circa 1100 persone in carico, tutte registrate, a cui bisogna aggiungerne almeno altre 400, senza tetto, immigrati senza documenti».

Mentre 300 bambini del centro estivo guardano tranquilli il film Rio nella grande sala davanti ai campetti da calcio perché fuori piove, padre Daniel scende nei fondi e con il suo enorme mazzo di chiavi, apre le porte del magazzino dove ogni giovedì vengono distribuiti i pacchi alimentari. Dietro il bancone danno una mano 12 volontari-interpreti. «Si può scegliere – spiega padre Daniel mentre apre il frigo a pozzetto – tra 17-18 prodotti. Carne e pollame, ma c'è anche il pesce per venire incontro a esigenze alimentari particolari come i musulmani. In media il giovedì aiutiamo 70-80 nuclei».

La dispensa è organizzata con cura e i prodotti sono stati appena scaricati. Secondo il report della Caritas, a Genova sono stimate 30 mila persone in stato di povertà assoluta. «Un numero enorme, da noi – prosegue padre Daniel – il 3-4% sono italiani, il 25-30 ecuadoriani, il 20% dell'est d'Europa e il resto del mondo africano, tunisini, marocchini e nigeriani in particolare che sono arrivati con la promessa di un lavoro pagando anche 1000 euro a testa e vengono truffati perché qui non trovano nessuno. Poi abbiamo persone che perdono l'occupazione, che non ce la fanno più economicamente per via dell'aumento del costo della vita, il caro bollette, gli affitti alle stelle. Famiglie rimaste senza un tetto e divise tra parenti e amici».

Decisivo il lavoro sinergico con le due associazioni (San Vincenzo raccoglie e distribuisce soprattutto vestiario). «All'interno della Caritas – spiega Romana Pian, presidente del "Il Nodo" – apriamo ogni lunedì lo sportello del lavoro. In passato abbiamo distribuito i buoni pasto, a settembre con l'inizio delle scuole daremo quelli per i libri e la cancelleria. Da un mese abbiamo avviato la scuola d'italiano grazie ad alcuni professori in pensione che ci danno una mano e sono già 50 gli iscritti, anche intere famiglie; poi grazie a una amica dentista con un enorme cuore, riusciamo a fornire cure gratis o a bassissimo costo».

La povertà è anche il risultato della poca informazione. «Queste famiglia arrivano senza parlare le lingue e rimangono tagliate fuori dal mondo, soprattutto dell'occupazione. Così vengono sfruttate in settori di basso profilo dove gli italiani non vogliono più lavorare. Per esempio, la Regione dà il prestito d'onore, fino 10 mila euro e nessuno degli immigrati lo sa. Insomma c'è poca informazione da parte delle amministrazioni. Bisogna cambiare rotta per risolvere il problema della povertà che non può essere solo a carico del volontariato», sottolinea Romana Pian, che aggiunge: «Bisogna affrontare la problematica dei clandestini e per questo senza fissa dimora, persone che risultano invisibili e dunque ignorate dalle istituzioni«.

Gli aiuti Don Daniel Coronel mostra gli scaffali con gli scatoloni e il frigo con i prodotti freschi da distribuire ai poveri BUSSALINO

Distribuiti pacchi e buoni pasto
Molti stranieri, tanti hanno perso il lavoro

La formazione

L'inglese dall'asilo nido Via alla sperimentazione per la fascia 0-6 anni

di Fabrizio Cerignale

Imparare l'inglese già dalla culla per arrivare all'età adulta con "soft skills" e competenze in grado di rendere la persona più competitiva nelle sfide del lavoro. È questo, in breve, il progetto sperimentale portato avanti da Regione Liguria e Università degli Studi di Genova, che hanno siglato un accordo per "l'inserimento della lingua inglese nel sistema 0-6 anni". Un percorso che partirà in autunno con gli asili nido per poi allargarsi alla scuola dell'infanzia e che coinvolgerà 150 educatori di una ventina di istituti liguri per mettere a punto strumenti didattici per l'insegnamento della seconda lingua ai piccoli genovesi. «L'apprendimento delle lingue, fin dalla più tenera età, rappresenta uno strumento unico per l'arricchimento sociale e culturale di tutta la nostra comunità — sottolinea l'assessore regionale alla Formazione Marco Scajola — e questo progetto porterà la Liguria ad essere una delle prime regioni a sperimentare l'insegnamento dell'inglese a partire dagli asili nido. Attraverso collaborazione con l'Università di Genova arriveremo ad avere personale adeguatamente formato e pronto per insegnare ai nostri bambini mettendo il loro benessere al primo posto. In campo formativo stiamo portando avanti misure senza precedenti rendendo la Liguria un modello per il resto del Paese e quella in oggetto è certamente una di queste». Un progetto sul quale la Regione Liguria punta molto, lo stanziamento totale per la sperimentazione è di 100 mila euro, e che in futuro potrebbe aprirsi anche ad altre lingue come il francese, e che si avvale delle eccellenze messe a disposizione dall'Ateneo, in particolare dal Dipartimento Scienze della Formazione. «Questa non è solo espressione di una fattiva collaborazione tra istituzioni — spiega il Rettore, Federico Delfino — ma è anche una azione che mira a fornire ai giovanissimi uno strumento fondamentale un domani per i loro studi e i loro percorsi professionali. L'apprendimento in contemporanea di due lingue, al di là di dare nell'immediato la possibilità di scrivere e parlare in italiano e in inglese, stimola infatti, un pensiero creativo e flessibile». Il primo passaggio, comunque, riguarderà l'esame delle esperienze virtuose che sono già in atto in diversi istituti della Liguria. «Nel primo anno faremo una ricognizione del segmento zero tre anni, quindi nidi d'infanzia, sezioni primavera, per vedere cosa già è in atto a livello di didattica delle lingua inglese — sottolinea Andrea Traverso professore associato UniGe — raccoglieremo le buone prassi, perché è giusto partire da ciò che funziona già».

Il rettore Federico Delfino, l'università parte del progetto

Nuova gamma SUV elettrificata

Da 27.900 € con 6.600 € di Ecoincentivi Honda e incentivi statali in caso di rottamazione*.

Garanzia estesa fino a 8 anni a chilometraggio illimitato (anche un milione di chilometri) in omaggio

Gamma Honda HR-V e:HEV Full Hybrid: consumi ciclo combinato (WLTP) 5,4 l/100km. Emissioni CO_2 ciclo combinato (WLTP) 122 g/km. Gamma Honda ZR-V e:HEV Full Hybrid: consumi ciclo combinato da 5,7 a 5,8 l/100km (WLTP). Emissioni CO_2 ciclo combinato da 130 a 132 g/km (WLTP). Gamma Honda CR-V e:HEV Full Hybrid: consumi ciclo combinato da 5,9 a 6,7 l/100km (WLTP). Emissioni CO_2 ciclo combinato da 134 a 151 g/km (WLTP). Honda CR-V e:PHEV Plug-in Hybrid: consumi ciclo combinato (WLTP) 0,8 l/100Km. Emissioni CO_2 18 g/Km. Consumo elettrico misto ponderato: 15,6 kWh/100 km (WLTP). I dati, ricavati tramite test di laboratorio condotti ai sensi delle normative UE, sono forniti esclusivamente per finalità di confronto e potrebbero non riflettere le reali condizioni di utilizzo. Il prezzo indicato dipende dalla possibilità di beneficiare del contributo rottamazione per l'acquisto di auto nuove previsto dalla normativa di riferimento D.P.C.M. del 20 maggio 2024 e di eventuali scontistiche applicate dalle Concessionarie Honda aderenti all'iniziativa. Salvo esaurimento fondi statali. * Esempio di offerta per **Honda HR-V e:HEV 1.5 Elegance:** prezzo di listino 34.500 € (IVA e messa su strada inclusa, IPT e PFU esclusa) - Incentivi statali 3.000 € in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 - Ecoincentivi Honda 3.600 € offerto dalla rete delle Concessionarie Honda (cumulabile con l'incentivo statale) in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 = prezzo promozionale 27.900 €. Valore garanzia estesa fino a 8 anni a chilometraggio illimitato (anche un milione di chilometri) in omaggio: 1.400 €. Offerta valida solo in caso di contratti stipulati entro il 30/06/2024 e vetture immatricolate entro il 30/06/2024 in caso di rottamazione di un autoveicolo da Euro 0 a Euro 2 posseduto da almeno 12 mesi, intestato (o in locazione finanziaria) al beneficiario o familiare convivente.

RIVIERA MOTORS s.r.l Via C.N. Rosselli 18 R - Tel. 010 3626727

LA VERTENZA

Acciaierie, a Cornigliano la cassa integrazione sale da 250 a 400 lavoratori

L'annuncio dell'azienda che la lega all'avviamento del piano di ripartenza
In allarme i sindacati, chiesta la convocazione di un incontro urgente

▲ **I rotoli**
Si preannuncia un'estate calda a fronte della richiesta dell'azienda di aumentare la cassa integrazione

di **Fabrizio Cerignale**

Un aumento della cassa integrazione straordinaria con numeri decisamente importanti, dai tremila attuali fino a 5000 a livello nazionale che per lo stabilimento di Acciaierie d'Italia di Genova Cornigliano rappresentano un aumento di circa 150 unità passando dagli attuali 250 lavoratori in cassa a circa 400. La nota diramata da Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, che annuncia di aver inviata l'istanza di esame congiunto per l'avvio della nuova cassa integrazione guadagni straordinari al Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali e a quello delle Imprese e del Made in Italy, nonostante fosse nell'aria è stata accolta con preoccupazione dalle organizzazioni sindacali soprattutto per i numeri che sono in gioco. «L'utilizzo della Cigs, che farà perno su trasparenti criteri di forte rotazione del personale – spiega Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria in una nota – sarà strettamente connesso ai livelli di produzione degli stabilimenti e consentirà di ultimare il Piano di ripartenza con l'attivazione dopo l'estate del secondo altoforno». Un ragionamento che preoccupa i sindacati, che adesso attendono una convocazione urgente a Roma, si pensa possa arrivare già per la prossima settimana, per avviare una trattativa «Che dovrà essere non solo sui numeri – sottolinea Stefano Bonazzi, segretario generale Fiom Genova – ma anche sulle condizioni economiche per i lavoratori in cassa. I numeri sono molto alti, sia a livello nazionale che territoriale, e devono essere ridimensionati ma, soprattutto, la ripartenza dell'ex Ilva non deve essere fatta sulle spalle dei salari dei lavoratori». Per i sindacati, infatti, servirebbe maggiore attenzione agli interventi per incrementare la produzione e ridurre la cassa. «Cornigliano necessità di un programma dettagliato che preveda, come annunciato, interventi manutentivi ordinari e straordinari – sottolinea il Segretario di Fim Cisl Liguria Christian Venzano – insieme al corretto e costante approvvigionamento dei materiali e dei pezzi di ricambio che mancano dalla vecchia gestione di Mittal come avevamo già denunciato. Solo così sarà possibile consentire finalmente lo svolgimento produttivo normale degli impianti e ridurre progressivamente l'ammortizzatore sociale».

Molto critico anche Antonio Apa, segretario della Uilm di Genova. «Trovo inammissibile la notizia dell'avvio di processo per la Cassintegrazione che ci è stata presentata – sottolinea Apa – non si è mai verificato nelle relazioni sindacali che anziché un piano industriale, che è quello che continuiamo a chiedere venga presentata una sorta di chiusura della siderurgia». Un dissenso forte che che arriva anche dall'esecutivo Confederale Usb Acciaierie D'Italia che rileva: «Una incoerenza gigantesca tra quanto annunciato a Roma meno di un mese fa con la presentazione del piano di Ripartenza e Rilancio con i numeri presenti nella procedura di Cigs». «Questo è un piano irricevibile – conclude Armando Palombo, coordinatore Rsu Fiom Cgil – poiché per l'estate sono state contingentate al minimo le ferie sul ciclo della latta per far fronte alla richiesta di ordini. Ci sembra che il piano preannunciato per Genova non vada nella direzione del potenziamento, chiediamo chiarezza o ci a prepariamo a contestarlo alla nostra maniera. La produzione deve ripartire e le ore lavorate devono aumentare non diminuire».

Palombo, rsu "Irricevibile In estate sono state contingentate le ferie per soddisfare gli ordini"

Genova *Economia del mare*

IL CASO

Porti, non solo container

Luca Becce, presidente Assiterminal, dopo quattro mandati cede il testimone a Tomaso Cognolato. Ma sullo sviluppo dei traffici lancia un allarme

di **Massimo Minella** ● *alle pagine 12 e 13*

L'osservatorio

Blue economy a fare la differenza sarà la scelta green

di **Aldo Lampani**

Bisogna muovere sul mare, molto più che sulle strade. Parrebbe ovvio, ma non è così. Fino ad oggi a rendere più o meno attraente un porto era il listino prezzi delle operazioni e la rapidità di carico e scarico, da domani il rispetto dell'ambiente farà gioco in maniera altrettanto determinante. Vale anche per gli scali marittimi il concetto che i soldi si dirigeranno dove si congiungono i desideri europei.
● *alle pagine 14 e 15*

▲ **Folgiero** Ad Fincantieri

L'industria

Fincantieri rafforzamento da 500 milioni

Via libera dalla Consob al rafforzamento da 500 milioni di euro di Fincantieri, funzionale soprattutto a sostenere l'acquisto da Leonardo della ex Wass. E' infatti arrivata l'autorizzazione alla pubblicazione del prospetto informativo sull'offerta e l'ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie di nuova emissione di Fincantieri derivanti appunto dall'aumento di capitale in opzione, per un importo massimo di 400 milioni di euro, più 100 di warrant,

L'intervista

Becce, Assiterminal "Rischioso puntare troppo sui container"

di **Massimo Minella**

Attenti al container, avverte Luca Becce. E se lo dice lui che è presidente dei terminalisti italiani, allora vale proprio la pena fermarsi a riflettere. Attenti al container, nel senso di questa continua corsa dei porti italiani ad attrezzare spazi per caricare e scaricare i cassoni colorati. Ma c'è poi tutto questo bisogno? Già oggi, tanto per restare in Liguria, il sistema Genova-Savona ha un'offerta superiore alla domanda. Che cosa succederà domani, quando ci sarà la Bettolo pienamente operativa, quando Sampierdarena avrà completato i suoi tombamenti, Pra' avrà più spazi operativi? E poi la piattaforma di Vado e ancora La Spezia e Livorno potenziate. Ma dove sono tutti questi cotainer? L'interrogativo che pone Becce è in realtà un invito allargato all'economia e alla politica a riflettere nel modo corretto non solo sui loro rapporti, ma anche su una pianificazione che sia rispettosa delle esigenze dei territori, ma anche del reale andamento dei traffici commerciali. A metà mese, Becce lascerà la presidenza di Assiterminal, giunta ormai a 88 associati con una rappresentanza omogenea di un Paese che proprio sul mare poggia la sua forza. Lo statuto, che prevede un mandato biennale rinnovabile, nel suo caso è stato un po' più elastico, visto che Becce sta concludendo il suo quarto mandato. Questa volta, però, l'incarico termina. La commissione dei saggi, che si muove sul modello confindustriale, ha sondato la base associativa e il responso nelle mani della commissione dei tre saggi (Luigi Robba, Antonio Pandolfo e Giorgio Blanco). L'indicazione, che sarà sottoposta a metà luglio al voto dell'assemblea è molto chiara: Tomaso Cognolato, amministratore delegato del Terminal Crociere di Napoli.

Allora, presidente Becce, pronto a lasciare la presidenza?

«Prontissimo, dopo quattro mandati credo proprio che la mia stagione sia finita. Lascio però un'associazione riformata nel profondo e con un numero di associati molto significativo, a cui si sono aggiunti proprio nei giorni scorsi altri sette. Ora siamo a 88. Ora è giusto che tocchi a qualcun altro, le indicazioni raccolte dai saggi sono chiare, attendiamo l'assemblea».

LUCA BECCE PRESIDENTE ASSITERMINAL

Crescono molto i traffici ro-ro e le rinfuse, i piani regolatori portuali ne tengano conto

Lei in passato aveva già messo in guardia su questa crescita progressiva di spazi per la movimentazione dei container nei porti italiani. Come vede la situazione oggi?

«Resto preoccupato davanti a quello che vedo. Dobbiamo infatti partire dall'idea dei piani regolatori portuali, che sono a tutti gli effetti dei piani industriali. E proprio davanti a questi dobbiamo fare una prima considerazione».

Quale?

«Negli ultimi 11.12 anni abbiamo assistito a una vera e propria inversione di tendenza: il commercio full container intercontinentale è in discesa, lieve, ma in discesa, sostituito da traffici intracontinentali o, per parlare di Genova, intramediterranei».

E questo che cosa significa?

«Che questi traffici sono meglio gestiti dai ro-ro (traghetti tutto merci n.d.r.). Assistiamo poi anche a una ripresa delle rinfuse, insomma, a cambiamenti non certo di poco conto».

Tradotto a Genova?

«Il piano regolatore portuale, che mette a sistema Genova e Savona, deve tenere conto di questo e considerare che già oggi, ad esempio, l'offerta di container è eccessiva rispetto alla domanda. Aumentare ulteriormente questa modalità non sembra una grande

scelta».

Eppure non tutti sembrano pensarla allo stesso modo, come emerge anche dall'inchiesta...

«Dell'inchiesta non posso e non voglio parlare, ci mancherebbe, lasciamo che la magistratura lavori serenamente, ma una considerazione mi sento di farla, perché abbiamo letto tutti le parole del presidente Toti che dice di non essere interessato a quello che si scarica, quanto al fatto che i privati siano contenti. Ecco, senza giudicare alcunché, perché non è di mia competenza, dico che invece ciò che si scarica è l'unica cosa che conta, perché è sempre la merce che sceglie un porto e quindi bisogna attrezzarsi con un piano coerente. Quando si progetta come far crescere un porto bisogna sempre muoversi su dinamiche economiche, mai politiche e ragionare di conseguenza».

E cioè?

«Con coerenza, sulla base delle reali esigenze di un porto. Noi come Assiterminal abbiamo sempre ribadire tre principi.

Vogliamo ricordarli?

«Il primo è ragionare in una logica di sistema, senza guardare ai singoli interessi, ai localismi. Il secondo è sviluppare l'intermodalità. Ci sono due modelli da seguire, Trieste e La Spezia, gli unici porti sopra il 30 per cento di trasporto ferroviario, mentre tutti gli altri sono sotto il 15. Inaccettabile».

E il terzo?

«Piani regolatori portuali coerenti con le esigenze dell'economia, che tengano sicuramente conto delle esigenze della città, ma che non vadano oltre».

In che senso?

«Con amministrazioni comunali che entrano nel merito di scelte che competono solo alle autorità di sistema. Si astengano i comuni dal dire lì i container, lì le rinfuse...».

Là i depositi chimici...

«Sono assolutamente d'accordo con il sindaco Bucci che i depositi chimici se ne debbano andare da Multedo. Ma pensare di metterli a Ponte Somalia, proprio nel punto in cui c'è il massimo dello sviluppo portuale sulla base delle prospettive di traffico proprio non lo capisco».

L'allarme

Code ai varchi, i sindacati "Subito un vertice con ente e operatori"

"Avevamo già manifestato a fine maggio la criticità della situazione"

Subito un incontro urgente con tutti i soggetti interessati. «In caso di mancata risposta ci attiveremo con azioni di lotta sindacale che andranno ad impattare sull'intera filiera operativa» scrivono Marco Gallo, Leonardo Cafuoti della Filt Cgil, Mirko Filippi e Pietro Cesarano della Fit Cisl, Giovanni Ciaccio e Simone Angius della Uiltrasporti chiedendo all'autorità portuale, alle associazioni autotrasporto ma anche ad agenti marittimi e spedizionieri risposte e chiarezza sull'ipotesi di "Congestion Free".

«Sappiamo benissimo che questo ipotetico accordo tra fornitori del servizio e committenza stenta a decollare e pertanto, a sostegno dei lavoratori del settore che rappresentiamo, torniamo a richiedere un confronto» continuano le organizzazioni sindacali ricordando la richiesta inviata lo scorso 30 maggio a tutte le associazioni di categoria dell'autotrasporto «in cui eravamo a richiedere, per le aziende vostre associate, di definire tra le parti un accordo quadro che riconoscesse al personale viaggiante una quota a parte dell'indennità da voi reclamata alla committenza». «Pur riconoscendo indubbiamente il critico contesto negativo gravante su finanze e bilanci nel quale versano le aziende di autotrasporto che rappresentate, con la presente siamo a ribadire con fermezza la nostra richiesta». Diventa quindi sempre più urgente trovare una soluzione definitiva a una problematica, che in caso di mancato accordo, rischia di deflagrare a tutto danno dello scalo, degli operatori e dei lavoratori.

I tir
In attesa di entrare ai terminal del porto di Genova

L'osservatorio

Blue economy a fare la differenza sarà la scelta green

di **Aldo Lampani**

Bisogna muovere sul mare, molto più che sulle strade. Parrebbe ovvio, ma non è così. Fino ad oggi a rendere più o meno attraente un porto era il listino prezzi delle operazioni e la rapidità di carico e scarico, da domani il rispetto dell'ambiente farà gioco in maniera altrettanto determinante. Vale anche per gli scali marittimi il concetto che i soldi si dirigeranno dove si congiungono i desideri europei: la coniugazione di crescita e ambiente, nel rispetto del rapporto tra fondi europei concessi e nuova occupazione.

Forse un testo autentico, comprensibile e che narri la rivoluzione, verbalmente conclamata, del porto di Genova legata alle infrastrutture, è ancora tutto da scrivere. Qualche appunto sovrascritto, tante cancellature di cui si vede il segno, tante note fra loro incompatibili. Niente di nuovo. Un piano con incipit e coda non c'è. Si discute solo di Gronda e Terzo Valico fino alla Diga e ritorno, passando per binari inesistenti, vie da inventare e servizi di territorio al momento un po' meno che immaginifici.

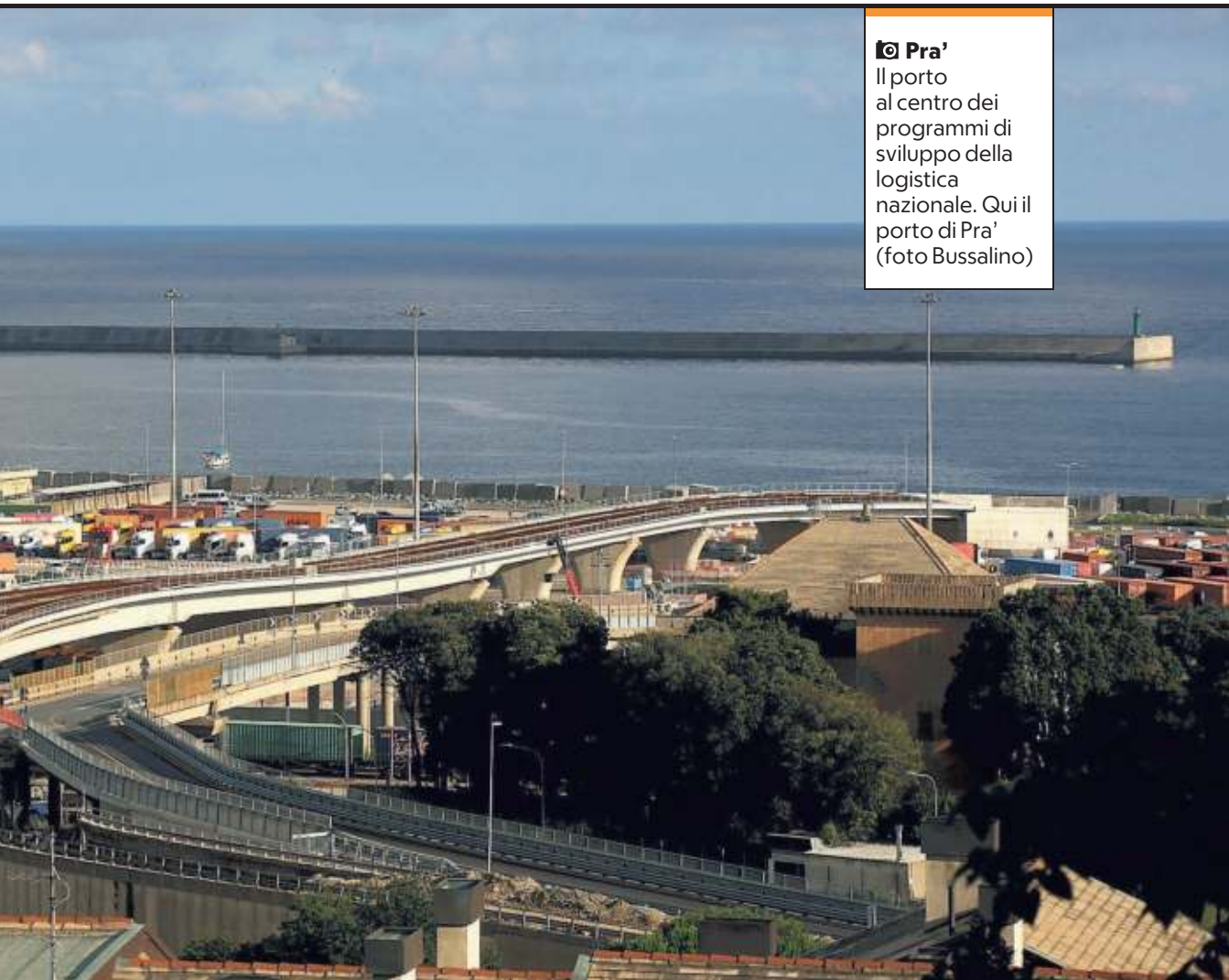
Intanto il mondo va avanti. Perché i dati dicono che negli ultimi 30 anni la domanda di trasporto marittimo di container è cresciuta ad un tasso dell'8 – 9% annuo, a fronte della crescita annua dell'11% della flotta mondiale. Percentuali che hanno inciso ed incidono ancora sui noli e sui costi generali di banchina. Dunque, un mercato ondivago, difficile, che sceglie di volta in volta le flotte per il carico e i porti per mettere a terra.

Genova, oggi hub "forte" dell'Alto Tirreno, è teoricamente pronta al proprio nuovo ruolo guida della portualità nazionale dal punto di vista della funzionalità. Ma l'assunzione del ruolo di punta deve avvenire in fretta, anche issando una bandiera ecologista ampia e ben visibile. La Blue Economy dovrà sapersi ben fondere con il "green", quella bandiera ecologica che sarà la nuova stella polare per rendere uno scalo appetibile.

> I modelli di sviluppo coniugano le esigenze delle imprese con quelle dell'ambiente

Non solo Rotterdam, anche Anversa sta cercando nuovamente un'aria più pulita: Il secondo porto europeo per merci movimentate con 212 milioni di tonnellate in un anno, a 80 chilometri dal mare aperto e attraversato dal fiume Schelda, rifornisce di prodotti che con camion e treni arrivano nel cuore dell'Europa. Anche qui, un via vai enorme e continuo di navi, merci, container, che fino agli anni Settanta ha inquinato e degradato l'ambiente circostante per grandi aeree di superficie e per decine di chilometri di estensione.

Ma oggi la sostenibilità domina gli investimenti: a partire dalla transizione energetica, con 69 turbine eoliche, e la costruzione dal 2022 di uno stabilimento che a regime sarà in grado di produrre 8mila tonnellate annue di metanolo usando l'anidride carbonica "catturata". Ad Anversa, aumentando l'uso degli eco combustibili navali, la flotta di rimorchiatori portuali ha già abbattuto del 33% le emissioni di anidride carbonica. Investimenti importanti, ragionamento che va oltre la politica di giornata, nonostante Olanda e Belgio non se la stiano passando bene, anzi. Hanno problemi grandi forse più di quelli della nostra Italia.

E da noi? La Tav e Genova. Il rapporto è molto più stretto di quanto si pensi. Il contatto con le grandi vie ferroviarie, che sarà garantito dal terzo valico dei Giovi fino a Tortona, in Piena Pianura Padana, farà di Genova un porto molto più appetibile per il movimento container. Farà di Genova una città più pulita e vivibile. Farà di Genova una città di terziario avanzato, un centro direzionale di logistica, una città guida per il Mediterraneo. Il 90% delle merci nel mondo (manufatti o materie prime) e il 65% dei prodotti alimentari sono trasportati via mare. Infatti una recente ricerca di SeaIntel, società d'analisi sul trasporto marittimo, ripresa da "Trasporto Europa" afferma che la volatilità registrata dal settore del container "iniziata con la crisi macroecono-

Pra'
Il porto al centro dei programmi di sviluppo della logistica nazionale. Qui il porto di Pra' (foto Bussalino)

mica, proseguirà per almeno altri quattro anni".

L' instabilità riguarda soprattutto l'offerta e la domanda di stiva, un rapporto che cambia velocemente a causa delle condizioni mutevoli dell'economia globale. Ma che ha anche una causa definita come endemica. Il mare del commercio si stringe e ribolle. Prima la pandemia, oggi la guerra, domani vedremo. L'euro è uno, le culture economiche europee tante. E le banchine ne sono un esempio nitido. Oggi nessuno, nel mondo del mare, ha ricette vincenti. Ma ogni paese dell'Unione Europea può adottare politiche diverse, a seconda di come ha saputo e sa utilizzare le potenzialità dell'euro in ambito dei piani di aiuto post covid e della propria gestione del debito pubblico.

Partiamo dal Nord. Grazie al rispetto sacrale (anche se a modo loro) della finanza pubblica, i porti tedeschi hanno come riferimento uno Stato che ha avuto la capacità di finanziarsi e rifinanziarsi a costo zero o addirittura sottozero, emettendo bund, i nostri btp, per gran parte di questo secolo. Solo con quanto risparmiato sugli interessi del debito negli ultimi decenni, Berlino può intervenire su strutture ed infrastrutture con cifre imponenti. Da noi di debito pubblico non parla più nessuno, forse anche per timore. Più facile parlare di detassazioni a raffica, aiuti a pioggia e supporti con poco costrutto. Poi il risveglio, in arrivo, sarà davvero difficile.

> *Si discute di Gronda e Terzo Valico fino alla Diga foranea passando per i binari*

Anversa
Uno degli scali leader a livello internazionale

> *La domanda di trasporto di container cresce a un tasso dell'8-9% annuo*

Ora ci vogliono idee vere, non parlottii da giardinetto pubblico. Converrebbe investire sugli spazi lasciati vuoti dalla deindustrializzazione? Un'industria di trasformazione vicina allo scalo e servita da nuove strade "dirette" cosa comporterebbe per la Genova ed il proprio territorio? Sono venti, per un valore complessivo che si aggira attorno ai 35 milioni di euro, i progetti inviati dall'Autorità di sistema portuale del Mar ligure occidentale in risposta al bando 'Green ports' pubblicato dal Ministero della transizione ecologica nell'ambito del Pnrr per finanziare interventi di sostenibilità ambientale delle attività portuali. L'obiettivo dei progetti è ridurre le emissioni di anidride carbonica e altri inquinanti, attraverso la realizzazione di impianti fotovoltaici per alimentare l'illuminazione pubblica portuale e fornire energia per la mobilità sostenibile all'interno dello scalo con il traguardo di contribuire ad un porto a impatto zero. Nel Mediterraneo transita circa il 19% del traffico marittimo mondiale. Il problema dei porti è di cruciale interesse per tutti gli operatori del settore trasporti. In paesi europei dove il bene comune supera le beghe politiche l'interesse verso la rotaia va via via crescendo.

L'AZIENDA

Fincantieri, ok Consob al rafforzamento da 500 milioni di euro

Oltre ai 400 di aumento di capitale, 100 di warrant abbinati gratis alle azioni

di **Massimo Minella**

Via libera dalla Consob al rafforzamento da 500 milioni di euro di Fincantieri, funzionale soprattutto a sostenere l'acquisto da Leonardo della ex Wass. E' infatti arrivata l'autorizzazione alla pubblicazione del prospetto informativo sull'offerta e l'ammissione alle negoziazioni sul mercato Euronext delle azioni ordinarie di nuova emissione di Fincantieri derivanti appunto dall'aumento di capitale in opzione, per un importo massimo di 400 milioni di euro, comprensivi di sovraprezzo. E' l'aumento di capitale deliberato l'11 giugno dal consiglio di amministrazione guidato dall'ad Pierroberto Folgiero a cui si aggiunge l'ammissione alle negoziazioni sempre su Euronext di 100 milioni di "Warrant Fincantieri 2024-2026" abbinati gratuitamente alle nuove azioni. Il consiglio si è riunito ieri a mercati chiusi proprio per fissare termini e condizioni definitivi dell'aumento di capitale, incluso il prezzo al quale saranno offerte le azioni e il prezzo di esercizio dei warrant.

Fincantieri ha anche previsto che i diritti di opzione per la sottoscrizione delle nuove azioni siano esercitabili dal 24 giugno all'11 luglio e che i diritti di opzione siano negoziabili su Euronext Milan dal 24 giugno al 5 luglio. I diritti di opzione non esercitati entro la fine del periodo di opzione saranno offerti su Euronext entro il mese dopo, per almeno due giorni di mercato aperto. L'azionista di riferimento di Fincantieri, Cdp Equity (Cdp) farà la sua parte e si è già assunta l'impegno irrevocabile di sottoscrivere, al prezzo di offerta, le nuove azioni per un importo di circa 287 milioni di euro.

L'aumento, come noto e già annunciato nei giorni scorsi, servirà per l'acquisizione dal gruppo Leonardo di "Underwater Armament Systems" (Uas) che, fa seguito alla recente acquisizione di un'altra società dello stesso comparto, la Remazel.

Fincantieri prosegue così nel suo percorso di rafforzamento, per consolidare la leadership in un settore altamente competitivo quale quello della cantieristica navale in cui il gruppo è chiamato a confrontarsi al di fuori dell'Europa con i colossi asiatici.

«Siamo l'azienda più grande del mondo per quello che facciamo — ha spiegato l'amministratore delegato di Fincantieri Pierroberto Folgiero — Se leviamo la cantieristica a bassa complessità che è dominata da Cina e Corea e che negli ultimi 20 anni ha portato ad est tanta cantieristica, nella cantieristica ad alta complessità noi siamo i primi al mondo. Per una volta l'Italia può dire che abbiamo non solo competenza ma anche la taglia. La cantieristica ad alta complessità è la somma di militare, cruise e navi da lavoro. Siamo gli unici ad essere presenti in questi tre settori e facciamo la differenza a livello mondiale. Quindi non solo abbiamo la capacità ma anche testa, coraggio manageriale, i prodotti e anche la taglia».

Per il manager al timone del gruppo «Siamo al centro di una equity story nuova. Questa è una visione un po' nuova di Fincantieri».

▲ **Pierroberto Folgiero** Amministratore delegato del gruppo Fincantieri prossimo all'aumento

L'appuntamento

Martedì alla Borsa l'assemblea degli agenti

Ribadendo indirettamente il ruolo di Genova quale capitale marittima del Mediterraneo, l'Associazione degli agenti e dei mediatori marittimi genovesi, ha deciso di dedicare l'intera sua assemblea pubblica, convocata per martedì prossimo, 25 giugno, a Genova, presso il Palazzo della Borsa, a un'analisi delle tensioni geopolitiche che riguardano il cosiddetto Mediterraneo allargato, ma non solo.
Esperti, uomini di mare, analisti, si confronteranno su queste tematiche, purtroppo di scottante attualità con la guerra in Ucraina e con quella in Medio Oriente, nonché la sua estensione al Mar Rosso. È confermata la presenza del ministro del Mare, Nello Musumeci e del viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi.

Genova *Cultura*

Il tenore genovese ha scritto un'autobiografia che presenterà domani nel foyer del teatro

Il ritratto Il dipinto realizzato dal pittore Roberto Armiliato nel 1994, rappresenta il tenore in uno dei suoi abiti di scena

Intervista

Fabio Armiliato "Da Gigli a Woody Allen 40 anni di canto"

di Roberto Iovino

«Lo studio del canto in fondo non è altro che la trasformazione del materiale vocale grezzo dello studente all'inizio degli studi, in "Espressione Canora" attraverso l'applicazione di regole tecniche fondamentali, di dedizione costante e di passione; e tutto si svolge, si modifica, si sviluppa e cresce in una meravigliosa sintesi tra Arte, Scienza e Spirito. Per tutte queste analogie, ho sempre collegato questo percorso di studio e di continue mutazioni interne, a quella che è considerata la madre di tutte le Scienze: L'Arte alchemica». Scrive così il tenore genovese Fabio Armiliato nella prefazione alla sua autobiografia da poco edita da De Ferrari: *Una vita in canto (L'alchimia della voce* sarà presentata domani pomeriggio nel foyer del Carlo Felice. Armiliato, introdotto da Massimo Arduino, racconterà la sua carriera e canterà anche alcune pagine liriche.

Come è nata la sua passione per il canto?

«In maniera del tutto naturale. Nessuno in famiglia era musicista professionista. Mio padre amava la lirica, aveva anche provato a studiare e ha

Nell'Andrea Chenier nacque l'amore per Daniela Dessì La sua scomparsa un colpo terribile

trasmesso a me e a mio fratello Marco (affermato direttore d'orchestra, *n.d.r.*) la passione per l'opera. La prima "voce" che ho ascoltato è stata quella di Beniamino Gigli. Ed è stato amore a primo ascolto!»

Festeggia quest'anno 40 anni di carriera professionale. Sono stati tanti gli incontri. Quali hanno segnato l'avvio della sua carriera?

«Difficile elencarli tutti. Penso alla moglie di Mario Del Monaco a cui debbo uno studio impostato sulla tecnica del grande marito, ma penso poi a Luisa Maragliano e al consorte, Tristano Illersberg: studiare con la illustre cantante e provare i duetti con lei mi ha insegnato davvero tanto. E poi al Metropolitan non posso non ricordare l'incontro con Franco Corelli...»

E, naturalmente, a carriera ormai ben avviata, Daniela Dessì...

«Vidi la prima volta Daniela a una recita di *Gianni Schicchi*: rimasi affascinato dalla sua voce e dalla sua bellezza. Ma per molti anni non ci furono più occasioni fino a quando a New York non ci incontrammo alla vigilia di una tournée in Giappone. Diventammo grandi amici ma l'idillio scoppiò tre anni dopo quando in *Andrea Chenier* fu chiaro che fra noi c'era un'affinità, un'alchimia meravigliosa.
È stata una compagna incredibile. Come cantante, era un trattato di canto vivente, e come moglie. La sua scomparsa improvvisa nel 2016 è stato un colpo davvero terribile che mi ha messo a dura prova».

Nella sua carriera ci sono due episodi che, per motivazioni diverse, l'hanno resa celebre anche al di fuori del mondo della lirica e dei melomani di tutto il mondo. Il primo è il famoso ferimento nella "Tosca" di Macerata, ormai passata agli annali della storia dell'opera italiana....

«Il regista era scontento dei consueti spari che si sentono al momento della fucilazione di Cavaradossi e quindi dopo molte ricerche trovò dei fucili a suo parere adatti.
Cosa mi colpì davvero non l'ho capito, ma mi trovai una ferita al polpaccio e una al piede con una uscita di sangue abbastanza importante. La collega Raina Kabaiwanska si mise a urlare. Fui ricoverato d'urgenza e i medici del Pronto soccorso vedendomi con la camicia insanguinata (il costume di scena) rimasero stupiti che il sangue mi uscisse solo dagli arti inferiori...».

E poi arrivò Woody Allen con "To Rome with love" girato con Penelope Cruz...

«Una esperienza straordinaria. Non avevo mai pensato di fare del cinema e debuttare con un regista come Allen fu straordinario...»
Il libro, dunque, in uno stile diretto e colloquiale racconta la vita di un tenore del nostro tempo dai primi passi nel teatro (come artista del coro del Comunale dell'Opera) ai grandi trionfi sui principali palcoscenici

Ferito sul palco nella Tosca mi piacerebbe riportare in giro Cavaradossi

internazionali(Metropolitan, 1992, La Scala, 1995, Parigi 1996, Vienna, 1998): i titoli fondamentali ("Trovatore", "Andrea Chenier", "Mefistofele", "Simon Boccanegra", "Adriana Lecouvreur", "Don Carlo"), le aspirazioni, gli incontri, i passi falsi, le acclamate esibizioni. Sfilano personaggi fondamentali del teatro del nostro tempo dagli agenti che hanno creduto in lui, a direttori di riferimento come Sinopoli, dai grandi tenori amati come punti di riferimento ideali (i Gigli, i Caruso, i Del Monaco) alle partner straordinarie: accanto alla Freni, naturalmente, Daniela Dessì con la quale Armiliato ha dato vita a una coppia d'oro della lirica regalando alcune interpretazioni divenute storiche.

In conclusione, l'opera prediletta...

«Dovrei dire *Andrea Chenier* che mi lega a Daniela, ma dirò anche *Tosca*: è l'anno di Puccini, è il mio 40° compleanno artistico e mi piacerebbe riportare in giro Cavaradossi»... Magari senza fucili carichi!

Al Carlo Felice

Il libro "Una vita in canto (l'alchimia della voce)", De Ferrari

Esposito fa muro: vuole la Sampdoria Il rifugio per il rilancio di Pedrola

di **Lorenzo Mangini Stefano Zaino**

Il 21 maggio è stato operato per la lesione del tendine del bicipite femorale della coscia destra, ma Estanis Pedrola è già in palestra per preparare la prossima stagione. È lo stesso giocatore sui social a celebrare ieri questo momento presso il Medical Sport Center di Barcellona con la casacca di allenamento degli azulgrana. È l'inizio della sua rincorsa dopo l'operazione a Turku, effettuata da Lasse Lempainen. L'attaccante vuole mettere alle spalle una stagione da incubo, compromessa dalle ricadute dopo l'infortunio al bicipite femorale contro il Catanzaro del primo ottobre, tra la prima contro il Cosenza il 22 dello stesso mese e l'ultima contro la Reggiana. L'operazione riduce il rischio dopo le lesioni severe di questo tipo, che coinvolgono anche il tendine, e permette di recuperare un livello di condizione fisica elevata, considerando soprattutto la giovane età. La prima fase prevede palestra, cyclette, elettrostimolazione. Dopo due mesi e mezzo potrà tornare a correre. Per il ritorno in campo si stimano centocinquanta giorni. Simili a Pedrola sono i casi Nuno Mendes e Ousmane Dembelé, entrambi ora al PSG e titolari con la Francia agli Europei in Germania, il secondo operato addirittura tre volte, a entrambe le cosce, e tornato forte come prima.

Si avvicina il ritorno in campo di Pedrola, parrebbe allontanarsi il ritorno a Genova di Sebastiano Esposito. L'Empoli ha chiesto l'attaccante, l'Inter sembra orientato a testarlo in serie A, anche per vedere crescere il suo valore. Sulla pagina Instagram dell'attaccante, ora in vacanza a Formentera, non è però cambiato nulla, resta la foto sotto la gradinata Sud, dopo un gol, con le mani sulle orecchie, e non è un caso. La Voluntas a Brescia è la sua casa, ma si è creato un legame molto forte anche con Genova e la Sampdoria. Il suo post dopo Palermo aveva scatenato i tifosi, che gli avevano chiesto in centinaia di restare, con toni accorati e per certi versi sorprendenti. In questo momento è il giocatore più amato tra quelli che hanno vestito nell'ultima stagione la maglia blucerchiata, non solo per le qualità tecniche, ma anche per la partecipazione emotiva. Anche il mezzo flop di Palermo gli è stato perdonato. Esposito però non l'ha presa bene. Credeva al sogno e, dopo le lacrime al termine della partita, è rimasto tre giorni senza parlare con nessuno. Ora è passato del tempo, ma è intatta la voglia di fare la storia a Genova. La palla passa a società, direttori sportivi, procuratore, allenatori.

La smania
Pedrola ha già ripreso ad allenarsi dopo l'operazione. Punta a tornare a fine settembre

Gli ottimi rapporti tra il presidente Matteo Manfredi e Beppe Marotta potrebbero fare la differenza, la volontà del giocatore è fondamentale, la Sampdoria sta cercando di fare di tutto per tenerlo ed Esposito non pare entusiasta di andare all'Empoli, pur senza voler mancare di rispetto a nessuno. Intanto torna a circolare l'ipotesi Marco Pellegrino come difensore centrale, tornato al Milan dopo il disastroso prestito alla Salernitana e una stagione con 600 minuti di gioco. C'è la concorrenza di Leganes e River Plate.

Nel frattempo è stato ufficializzato che il ritiro sarà a Jena dal 14 al 30 luglio. Quattro campi in erba, stadio nuovo, la Turingia è stata scelta anche dall'Inghilterra per la preparazione dell'Europeo in Germania. Dal punto di vista delle strutture una scelta perfetta. I tifosi non sono contenti per via della distanza, ma il ritiro serve per allenarsi nelle condizioni ideali.

Il mercato rossoblù

L'estro di Oristanio Genoa punta su di lui nell'affare Martinez

Trattative

DIALOGO FITTO DA GIORNI IL GENOA STA PARLANDO CON L'INTER PER LA CESSIONE DEL PORTIERE MARTINEZ. I NERAZZURRI OFFRONO GIOCATORI IN CAMBIO PER CERCARE DI DARE MENO CONTANTI

di **Maurizio Moscatelli**

Di pari passo con l'Europeo i tifosi genoani stanno seguendo con interesse e un pizzico di soddisfazione la lunga ed estenuante trattativa con l'Inter per Josep Martinez. Il nuovo corso rossoblù piace al popolo del Grifone e le difficoltà dei nerazzurri nell'accettare la richiesta del Genoa dimostra come ormai sia cambiato il modo di gestire la società. La valutazione da parte di Villa Rostan è ormai assodata: per acquistare il portiere spagnolo servono tra i 18 e i 20 milioni in contanti, almeno questa è la prima richiesta contro cui si è infranto il sogno dei campioni d'Italia che speravano di sborsare economicamente una piccola cifra in contanti, inserendo come contropartita invece alcuni giocatori.

Così è iniziato un lungo ed estenuante tira e molla, per chi deve comprare visto che il Genoa di fatto non ha obbligo o l'emergenza di cedere il proprio portiere, con la sponda milanese, supportata anche da alcuni media, che a più riprese hanno dato per conclusa la trattativa e il Genoa che ha parlato solo una volta con il diesse Ottolini, confermando solo che le parti stanno trattando, ma senza altre dichiarazioni ufficiali. Il muro rossoblù ha fatto capire all'Inter che i tempi di Milito e Motta in nerazzurro in cambio di Acquafresca, Meggiorini, Bonucci, Bolzoni e Fatic più una parte in contanti sono storia passata. Così l'offerta nerazzurra si è alzata sino ad arrivare a 15 milioni, la valutazione massima da parte dei dirigenti interisti. Serve però un altro piccolo sforzo e così ecco l'idea di una contropartita tecnica da aggiungere: tra i nomi caldi Satriano e soprattutto Oristanio, considerato più adatto dalla dirigenza rossoblù per il gioco di Gilardino. Il giocatore, nato in provincia di Salerno nel 2002, è un mancino che ama giocare soprattutto da trequartista, ma può allargarsi come esterno d'attacco ed è stato utilizzato anche come seconda punta. Dal 2016 è entrato nel vivaio dell'Inter per poi essere ceduto in prestito in Olanda al Volendam con cui fa l'esordio da professionista conquistando la promozione nella serie A olandese e poi contribuendo alla salvezza la stagione successiva. Tornato in Italia con più esperienza, Oristanio passa, sempre in prestito, al Cagliari debuttando anche in A e raccogliendo 25 presenze con 2 gol e un assist.

In arrivo
Oristanio, nato nel 2002, è un trequartista dell'Inter che potrebbe approdare a Genova come contropartita per Martinez

Si inizia così a trattare la formula tra prestito, prestito con obbligo o addirittura titolo definitivo. Nel frattempo l'Inter ha messo gli occhi sul veneziano Tessmann e ha offerto lo stesso Oristanio anche ai lagunari trasformando la trattativa in un vero e proprio intrigo. Ieri il procuratore di Oristanio, ma anche di Frattesi e Valentin Carboni, Giuseppe Riso, è andato in sede all'Inter. «Non abbiamo parlato di Oristanio, ma di Frattesi e altre cose. Oristanio è stato individuato dal Genoa nell'operazione Martinez, l'obiettivo potrebbe concretizzarsi, come ci sono margini per il Venezia. Non abbiamo ancora definito il suo futuro». Trattativa dunque in stand by col Genoa che non cambia idea sul valore di Martinez, pagato 2 milioni al Lipsia, conscio che di portieri con la capacità di impostare l'azione dal basso come lui non ce ne sono molti.

La serie C

Terzo colpo Entella: arriva Di Noia Sestri Levante, via libera per il Sivori

di **Alessandra Fontana**

Si chiama Giovanni Di Noia, è un centrocampista, nato a Bari il 3 luglio 1994, sta per compiere trent'anni. E' il terzo acquisto dell'Entella, lo ha annunciato ieri con una nota il club chiavarese, rinforza la rosa al pari del futuro compagno di reparto Franzoni e del portiere Del Frate. Di Noia arriva per dare maggiore spessore alla mediana, mentre Franzoni è giocatore di qualità. Il tecnico Gallo ritrova Di Noia: lo aveva allenato nel Foggia, da dove arriva dopo una stagione con 24 presenze. Di Noia ha girato molte squadre in carriera: ha frequentato la B con Bari, Ternana, Cesena e Chievo e la C con Perugia, Fidelis Andria, Gubbio e Foggia. Con le ultime due squadre ha anche raggiunto i playoff.

Sostanza
E' ciò che chiede l'Entella a Di Noia

L'altra ligure di C ieri ha avuto la certezza di poter giocare le partite casalinghe al Sivori dopo la benedizione ricevuta dal presidente di Lega, Matteo Marani, che ha effettuato un sopralluogo sul campo. «Il Sestri si è salvato per la qualità dei giocatori ma anche per la tenacia e lo spirito combattivo che ha dimostrato. E' arrivato il momento di poter giocare sul proprio terreno di fronte ai propri sostenitori». Così ha parlato Marani, accompagnato nella visita dal presidente della LND Liguria Ivaldi, dal presidente del Sestri Levante (ieri ha festeggiato il decimo anniversario dell'ascesa in società) Risaliti e dal sindaco della città, Solinas.

Nell'ultima stagione il Sestri Levante ha giocato a Carrara e Vercelli, ogni partita è stata una trasferta in attesa della fine dei lavori e dell'omologazione, ora vicinissima. Dovrebbe arrivare dalla commissione che si riunirà nelle prossime settimane. Tra gli interventi più importanti l'installazione delle nuove torri faro, la realizzazione di un nuovo parcheggio, interventi per distinti e tribuna stampa.